

Gattai contro Matarrese

La Federcalcio decide oggi l'amnistia per risolvere la vicenda Casarin. Il presidente del Coni insinua dubbi sulla validità del provvedimento. Ma la sortita ha il sapore di una manovra di disturbo nei confronti del dichiarato rivale nella corsa per la poltrona numero 1 dello sport

La Guerra di successione

Foro Italoico L'hockey è contro il Palazzo

ROMA. L'adeguamento di altre tre federazioni alle normative Coni sul doping, la grana hockey e l'aumento dell'aliquota fiscale sugli spettacoli sportivi sono stati gli altri argomenti esaminati durante i lavori della giunta esecutiva. I tre settori che si sono messi in regola sono gli sport equestri, il tiro al volo e gli sport invernali. Le federazioni ancora al palo sono le baseball, sci nautico e tiro con l'arco. Un ritardo che non sembra turbare i sonni di Gattai quanto la spinosa vicenda dell'hockey. Il commissario del segretario generale, Mario Pescante, non ha sbrogliato la matassa di una federazione che non pare volersi piegare ai diktat del Coni. L'assemblea generale, nella quale saranno illustrate le principali modifiche del nuovo statuto federale, al termine del 15 dicembre, ma difficilmente, in quella sede, si potrà giungere ad un accordo. L'attuale maggioranza, che con le varianti proposte diverrà minoranza, vuole difendere le sue posizioni, ma Gattai è deciso ad andare sino in fondo. Le modifiche si devono fare, perché sono ispirate a criteri di logica. L'ultimo argomento discusso, l'aumento dell'aliquota fiscale sugli spettacoli sportivi. Il tetto attuale, il quattro per cento, sarà raddoppiato, salirà all'otto per cento, mentre originariamente il ministro delle Finanze, Formica, aveva proposto il dieci. Il sistema attuale è regolato da una disciplina transitoria, che scadrà il 31 dicembre 1990: era iniziato il 4 agosto 1987, quando l'allora ministro del Turismo e Spettacolo, Camaro, con un decreto legge rinnovato poi due volte, riuscì ad abbassare la quota dal ventidue alla cifra attuale. Un regalo, questo, concesso per dare una boccata d'ossigeno al settore dilettantistico.

Oggi il Consiglio della Federcalcio approverà un provvedimento di amnistia con il quale verrà pulita la fedina sportiva del designatore arbitrale Paolo Casarin. Il presidente del Coni, Gattai, solleva dubbi sull'efficacia del provvedimento, ma il suo intervento ha tutta l'aria di una manovra per infastidire il presidente della Federcalcio, Matarrese, futuro rivale nella corsa alla poltrona del Coni.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Gattai-Matarrese, il match continua. Mancano ancora due anni all'elezione del nuovo presidente del Coni ma i duellanti non perdono occasione per incrociarsi i guanti. Questa volta è l'avvocato Gattai a sferrare il colpo prendendo lo spunto dalla vicenda Casarin. Non è un uppercut il suo ma un fastidioso jab. Oggi il Consiglio della Federcalcio approverà un provvedimento di amnistia con il quale "pulirà", tra l'altro la fedina sportiva dell'attuale designatore arbitrale.

Casarin in base agli attuali regolamenti non avrebbe potuto ricoprire la carica federale perché quando era arbitro rilasciò un paio di interviste senza la necessaria autorizzazione e si beccò, per questo, una lunga squalifica. Ora gli arbitri possono andare anche in tv a dire la loro. Ai tempi di Casarin avevano l'obbligo di essere muti come pesci. Ecco, secondo il presidente del Coni l'amnistia non risolverebbe la questione. «A suo tempo - ha detto Gattai ieri, al termine della Giunta Coni -, ci eravamo espressi concordando con il parere dato alla Federcalcio dal professor Quaranta in senso favorevole a un provvedimento che sanasse la situazione. Ma era la Federcalcio che doveva adottare il provvedimento, e se non è stato fatto non so come la Federcalcio abbia potuto dare l'incarico a Casarin. Se non si è provveduto è evidente che ci sarebbe la possibilità di impugnare nei confronti di quanto fatto fino ad oggi». In sostanza il presidente del Coni teme che qualcuno (una società di calcio di serie A e B) potrebbe fa-



Il presidente del Coni, Arrigo Gattai (a sinistra) e il numero uno della Federcalcio, l'onorevole Antonio Matarrese

Il Credito sportivo fa gola Andreotti spinge Signorello

ROMA. Dal cappello a cilindro di Giulio Andreotti esce a sorpresa il candidato «nuovo» per la presidenza del Credito sportivo: Nicola Signorello. L'andreaottiano che più andreaottiano non si può. Ex ministro ed ex sindaco di Roma, caduto nell'oblio per la non esaltante esperienza in Campidoglio, verrebbe riciclato per ridare smalto alla capitale nella corrente andreaottiana piuttosto malconca per via di «bardi» e «crici». La corsa alla presidenza dell'ente dura da anni (il presidente Renzo Nicolini è in «prorogato» da quasi un quadriennio). Rientra nel grande disegno spartitorio De-Fai sulle banche Sembra appannaggio dei socialisti che già (dopo la bocciatura di Oliviano Colizi) avevano messo

in campo qualche puledrino come l'ex presidente dell'Enit, Gabriele Moretti e l'ex assessore regionale Nicola Albarello. Della stessa area (con benedizione del grande Giulio) era la candidatura di un personaggio come Primo Nebiolo. La «mosca» del presidente del Consiglio cambia però tutti gli scenari. I casi sono due o il Psi ha ceduto (ma non pare proprio) o si tratta del classico «ballon d'essai» del partito per capire come reagiscono gli italiani alla soluzione potrebbe venire nei prossimi giorni alla prima riunione del Ccr (Comitato interministeriale per il Credito), ma sembra che Arrigo Gattai (il Coni deve per legge esprimere un parere) non sia troppo persuaso. Anzi, avrebbe in testa un'altra soluzione. Un

presidente di federazione (Mondelli del rugby, di cui già era parlato? Grandi della ginnastica? Consolo del nuoto)? C'è stato pure un incontro di Nicolini (in predica per una presidenza di federazione?) con il ministro Tognoli, in cui il tema potrebbe anche essere stato affrontato. «Siamo alle solite - commenta Nedo Canetti, responsabile del Pci per lo sport -, non si sceglie in base alla competenza né all'esperienza, ma secondo logiche lottizzatrici. Il problema non è Signorello, è il metodo da modificare, quello cioè che prima predispone le caselle con i simboli dei partiti e poi vi colloca esponenti lottizzatori, indipendentemente da quanto possano valere nella specifica responsabilità».



Il bolognese Verga ha appena scoccato il tiro che deviato, finirà dentro la porta del Modena

Il Bologna vince il posticipo Il fallimento Coppa Italia Un torneo nel deserto per pochi spiccioli in cassa

NUMERI IN ROSSO

PARTITE	SPETTATORI	INCASSO
MILAN-LECCE (13,30)	3 018	44 920 000
JUVENTUS-PIA (14,30)	2 910	50 560 000
SAMP-CREMONESE (20,30)	8 075	170 054 000
NAPOLI-FIORENTINA (20,30)	11 778	180 500 000
ROMA-GENOA (20,30)	13 953	238 335 000
ATALANTA-BARI (18,30)	1 638	21 632 000
Totale	41 368	704 001.000

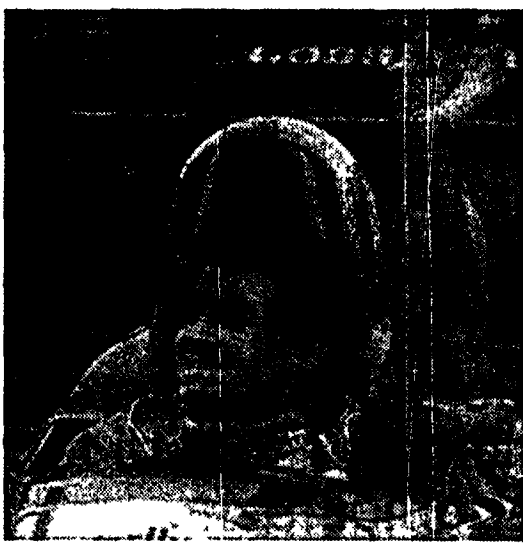
ROMA. Ridicolo 41 368 spettatori e settecento milioni di incasso. Sei partite (la settima il posticipo di ieri, ha visto il Bologna battere il Modena 1-0 su autorete di Presicc) hanno dato i numeri di Roma-Cesena, giocata domenica scorsa. Siamo alle solite la Coppa Italia non tira. Si dice da vent'anni, sono state tentate formule diverse, l'ultima delle quali - tabellone e teste di serie, copiando il modello del tennis - è stata varata quest'estate ma gli stadi continuano a rimanere deserti e le casse vuote. Si rischia, nell'affrontare il problema, di tornare su cose già dette un calendario sempre più fitto - fra Coppe europee e nazionali, eliminatorie mondiali o europee, Under 21 e Supercoppe si gioca in pratica tutti i mercoledì -; l'overdose di calcio in televisione, gli orari - Milan-Lecce è stata giocata alle 13,30 - scomodi. Tutto vero, tutto registrato ma il fatto resta: la Coppa Italia non va.

italiano anni Novanta è questo. Sarebbe impensabile in un contesto simile, pensare quindi ad una Coppa Italia ricca di interesse e di seguito. Qualcosa, però, si potrebbe tentare. Un primo suggerimento non inserisce questo torneo nell'agenda calcistica che va da ottobre ad aprile. Una prima fase a settembre e l'ultima a maggio. Giocare il 14 e il 21 novembre, stritolati da due turni di Coppe europee, e in coincidenza delle eliminatorie europee, è un suicidio. Seconda proposta ridurre il numero delle società partecipanti. Trentadue formazioni, con le diciotto della serie A più le retrocesse, le classificate dal quinto al decimo posto della B precedente e le quattro promosse dalla C, consentirebbero di partite con i sedicesimi e di smaltire fra la fine di agosto e settembre, i primi due turni. Dai quarti in poi, come detto, se ne parla a fine primavera. Il terzo suggerimento riguarda orari e biglietti. Ci vuole uniformità di calci d'inizio e una popolarità di propaganda. Maggiormente, le scuole stanno per chiudere, diffondere migliaia di tagliandi gratis non sarebbe una cattiva idea. Diecimila biglietti agli studenti, tanto per essere chiari, assicurerebbero una presenza tripla rispetto a Juventus-Pisa di due giorni fa.

Alesi in casa Ferrari. Giornata di festa: il nuovo pilota gira in pista a Fiorano sfiora il record, nella foga rompe la sua prima rossa vettura. E parla di Prost

«Oggi divento maggiorenne»

Un approccio di fuoco con la signora in rosso, quello di ieri per Jean Alesi: subito una rottura seguita da una serie di giri (58) vicini al record (1'02'65 il miglior tempo) della pista di Fiorano, che è di 1'01'47, per la giola dello staff Ferrari. «Addio gioventù spensierata» - ha detto il franco-siciliano -. Ora ho una grande responsabilità, e lodi all'indirizzo dell'assistente Prost. Oggi ancora prove



Il neoferrista Alesi saluta. «Finalmente al volante della Rossa»

LODOVICO BASALU
MARANELLO. Il rito del fidanzamento, tanto caro ai suoi nonni e alla sua terra, per Jean Alesi evidentemente non esiste. Persino quando si tratta di una signora che risponde al nome di Ferrari, e che in pochi hanno avuto l'alto onore di conoscere. Cosicché ieri la «rossa», a Fiorano, con al volante il franco-siciliano, certamente non si aspettava un approccio così poco riguardoso. Subito una rottura al differenziale, con conseguente corsa in officina, per poi rituffarsi nel box ataccolmo di rappresentanza della stampa e di tv. Sono le 12,26, la nuova vettura della «rossa» è salita sulla pista con Alesi al volante. Il debutto di Alesi si ributta in pista con la 411/2 finora affidata a Nigel Mansell. Il baldanzoso «spicciotto» comincia ad invelenare la mente di chi vicinai ai tempi di Prost, per nulla condizionato dal cambio semiautomatico - «per la mia vera novità», dice - «mi ha permesso di tornare a guidare con il direttore della Ferrari, Cesare Fiorio, e con il manager Steve Nichols e l'ingegnere Giancarlo Castelli». «Incredibile», dice Alesi, «affermazione socratica». Non ho mai guidato una macchina così potente. Questo riguarda il test per il motore, davvero sorprendente. E lo dico senza retorica, è davvero il giorno più bello della mia vita». Un gruppo di tifosi, entrati alla rinfusa, lo rincorre, lo prende d'assalto e lo solleva in aria, quasi avesse già conquistato quel mondiale che a Maranello manca da tanti anni. Mansell è già nel dimenticatoio Prost, che se n'è andato il giorno prima, dopo aver avuto un colloquio con il presidente Piero Fusaro, resta in sottofondo. Ma intelligentemente Alesi lo porta a galla: «È grande Alain, anche se personalmente non lo conosco molto bene, ovviamente per la ragione che non ho mai corso per la stessa scuderia. So soltanto che in Francia è ancora un esempio da imitare per molti». Gli è accanto Cesare Fiorio che cova come una chiocchia il suo nuovo pupillo e anticipa le possibili, imbarazzanti domande dei cronisti. «Problem? Certo, potranno anche sorgere, tenuto conto che ci sarà da gestire due piloti di grande classe. Ma, forse, è più sfortunato chi si ritrova in squadra un puro sangue e un ronzino. Questione di lignaggio, dunque. Ma al riguardo Alesi non si tira indietro. «Siamo in cinque o

In Giappone i campioni del mondo La pallavolo azzurra ritrova Cuba

OSAKA. Toma oggi in campo la nazionale di pallavolo campione del mondo. Il «Top four», torneo ideato dalla federazione internazionale, mette di nuovo di fronte le tre squadre più forti del momento e i padroni di casa del Giappone. In palio stavolta non ci sono medaglie come nel recente mondiale brasiliano, ma dollari, 350 000 in tutto, 150 000 dei quali andranno direttamente alla squadra vincitrice di questo gran gala. Zorzi e compagni sono piuttosto stanchi, stremati da una stagione che non gli ha lasciato un attimo di respiro. Intanto, dopo il clamore della vittoria italiana ai mondiali e i record di ascolto in tv, nessuna emittente si è preoccupata di acquistare i diritti televisivi del Top Four. Il programma di oggi Italia-Cuba e Giappone-Unione Sovietica. Domani Italia-Unione Sovietica e Cuba-Giappone

sei campioni, intendo. Gli altri sì, ci sono, ma riescono ad addare forte poco dieci giri o poco più, poi proppano». Quindi dice con franchezza. «Addio gioventù spensierata. Alla Tyrrell, che pur mi ha dato la possibilità e la gioia di debuttare in un GP poco più di un anno fa ero quasi in vacanza. Qui mi attende un compito di grande responsabilità. E pensare che soltanto qualche tempo fa ero in F3, ed ora sono compagno di Prost, con l'opportunità di arrivare secondo nel campionato '91, naturalmente dietro a lui. Insomma per me è come vivere un sogno. I collaudi qui a Fiorano, sono particolarmente impegnativi, per non dire determinanti». A pochi passi c'è un ex grande pilota come Clay Regazzoni che osserva con nostalgia la pista è presente anche Piero Lardi Ferrari, figlio dell'indimenticato «Drake». Fa la sua comparsa pure Andrea Montemirli, 24 anni, della vicina Sassuolo, astro nascente del motorismo italiano e nuovo collaudatore della Ferrari accanto a Gianni Morbidelli. Oggi si replica, quindi la prossima settimana altri test sulla pista del Mugello (Firenze), di proprietà del gruppo. «Speriamo che questa benedetta commissione incaricata di vigilare sul comportamento dei piloti, e voluta da Jean Marie Balestre, sia all'altezza», dice Cesare Fiorio. «Se no va a finire che le macchine le telecameriamo io e Goto (ingegnere Honda, ndr) dai box», sbotta l'ingegnere Castelli, tra il serio e il faceto, tanto per far capire che il bottoni di Suzuka con Senna non è per niente rimosso.

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- ICTO, di durata 6 anni, hanno godimento 20.11.1990 e scadenza 20.11.1996.
- I possessori hanno facoltà di ottenere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 20 al 30 novembre 1993, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 20 al 30 ottobre del 1993.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse annuo lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli vengono offerti al prezzo di emissione di 97,45%.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 15 novembre.
- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati sarà effettuato il 20 novembre al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 15 novembre

Rimborso	Rendimento annuo massimo	
al	Lordo %	Netto %
3° anno	14,00	12,21
6° anno	13,54	11,82